CALCIO. Giallorossi e bianconeri steccano in campionato. E riaffiorano vecchi problemi

Roma e Juve: tornano le ombre del passato

Nella prima di campionato, Roma e Juventus sono partite male. I giallorossi hanno un organico migliore, ma soffrono gli stessi problemi dell'anno scorso. Il tecnico juventino Lippi, invece, ne fa una questione di mentalità.

ILARIO DELL'ORTO

■ ROMA. Juventus e Roma sono già nei guai dopo la prima giornata di campionato. E l'allenatore Mazzone e il presidente giallorosso Sensi hanno anche trovato il tempo per litigare, mentre il tecnico Lippi si lamenta di avere un Roberto Baggio a mezzo servizio, logorato dal mondiale americano. Questo non significa che le due squadre siano precipitate in un dramma irreversibile, ma di certo hanno iniziato con il piede sbagliato la stagione 1994-95. I numeri, che notoriamente non sono sensibili agli umori, parlano chiaro: Juve e Roma hanno pareggiato due partite che avrebbero dovuto vincere, quindi hanno perso due punti in classifica rispetto alle altre grandi. E chi vuole arrivare in alto non può permettersi troppi sprechi.

Roma. Domenica contro il Foggia ha giocato malino. I tifosi si sono innervositi e l'hanno fischiata. Mazzone, negli spogliatoi, ha detto che ci vuole un po' di calma e sarebbe prematuro innescare polemiche dopo la prima apparizione in campionato. Parole, in sé, meritevoli. Ma il tecnico giallorosso non è arrivato ieri alla Roma, bensì all'inizio del campionato scorso e, quindi, è da più di un anno che lavora sull'impalcatura della sua squadra. Eppure la Roma di domenica ha messo in evidenza gli stessi problemi tattici che l'hanno tagliata fuori dalla coppa Uefa l'anno passato. È vero che la squadra ha cambiato molto, ma in meglio rispetto alla stagione precedente e in fin dei conti è arrivata gente come Fonseca, Thern, Annoni, Moriero e Statuto. Gli stessi che domenica si sono comportati più che dignitosamente, con il giovane Totti. A deludere, invece, sono stati proprio quelli della vecchia guardia, con Lanna (perno difensivo) e Cappioli (raccordo tra centrocampo e attacco) in testa. E non dimentichiamo che il Foggia fuori casa non è certo squadra insuperabile. Non lo era neppure quando in panchina sedeva il santone Zeman. Inoltre, i pugliesi hanno cambiato tanto quanto la Roma. Seno e Stroppa se ne sono andati e il nuovo allenatore Catuzzi ha un compito arduo: dare alla squadra la stessa credibilità che aveva ai tempi del santone Zeman, ma con un gruppo di giocatori indebolito tecnicamente per i recenti guai societari.

Infine, il presidente romanista Sensi, che ha speso un consistente gruzzolo per rinforzare la sua Roma, si è arrabbiato con Mazzone alla prima gara ufficiale, dopo avergli rinnovato solo qualche settimana fa contratto e fiducia. A questo punto verrebbe da pensare: quale sarà il prossimo passo del presidente se la Roma dovesse incorrere in un altro risultato negativo?

Juventus. Nell'estate scorsa, la società ha osato una rivoluzione interna senza precedenti: via Boniperti e i suoi, dentro Bettega con le sue nuove idee. Tuttavia, sul piano squisitamente tecnico, la Juve ha scelto un allenatore che non si discostava moltissimo dalle idee trapattoniane. Quindi, il passaggio da una fase all'altra non dovrebbe essere stata vissuta in maniera molto traumatica da parte dei calciatori. Infatti, anche lo stesso Lippi ha ammesso che i problemi della Juve stanno più nella testa dei suoi ragazzi, che non nell'impostazione del gioco. Una questione di mentalità. Ieri, infatti, discutendo della gara d'esordio di domenica, il tecnico ha confessato: «Non dobbiamo vivere il vantaggio sul campo (la Juve vinceva a Brescia, prima di venire raggiunta dai padroni di casa ndr.) come un fatto penalizzante, bensì come un fatto positivo, perchè questo principio è una prerogativa delle grandi squadre». Dunque, Lippi denuncia un «calo di tensione». Ma domenica si è vista anche una Juve stanca. Il suo punto di forza, Roberto Baggio, è palesemente logorato dal mondiale e l'incidente che lo ha tenuto fuori dalla nazionale altro non è che la causa delle fatiche americane. Lippi ne è consapevole e non lo ha mai nascosto. Eppoi, i problemi della difesa sono evidenti: Torricelli ha spesso rendimenti alterni; Fusi non è mai stato un «mostro», nemmeno quand'era più giovane e Kholer fa parte del gruppo che paga lo scotto del mondiale. Unica attenuante: i nuovi acquisti, Duschamps e Sousa, domenica erano impegnati con la loro nazionale.

Cappioli si dispera: per la Roma subito un campionato in salita — Claudio Luttali/Ap

Caso Ravenna: il tribunale civile dà ragione alla Figc

«Spetta alla Figc e per essa alla Lega Nazionale Professionisti la formazione del calendario delle competizioni ufficiali di serie B per la stagione 1994-95» e a questo «devono attenersi tutte le società iscritte». Lo afferma il giudice Giuseppe Pititto, del Tribunale Civile di Roma, in un provvedimento depositato sabato scorso ma il cui contenuto è stato comunicato soltanto ieri dalla federazione italiana gioco calcio. Il giudice puntualizza che formare il calendario spetta sempre alla federazione, in quanto la Figc è «l'unica associazione abilitata ad organizzare il giuoco del calcio nel territorio nazionale». La federazione ha comunicato soltanto ieri il contenuto del provvedimento sia per non influenzare il Tribunale di Ravenna, che proprio sabato ha annullato l'ordinanza con cui il Ravenna era stato iscritto al campionato di B, sia per consentire lo svolgimento regolare delle giornate di campionato. Il giudice ha convocato le parti, compreso il Ravenna, per l'udienza del 17 settembre per la decisione definitiva sui provvedimento cautelare. La Figc si era rivolta al Tribunale Civile di Roma dopo l'ordinanza emessa dal giudice del Tribunale di Ravenna, Maria Pia Parisi, che aveva chiesto l'iscrizione d'autorità del Ravenna, retrocesso in C1, nel campionato di serie B.

Coppa Italia di calcio: date dei recuperi

La Lega Nazionale Professionisti ha fissato le date di recupero delle due gare di andata del secondo turno di Coppa Italia che erano state rinviate per impraticabilità del campo: Monza-Torino si disputerà mercoledì 7 settembre, con inizio alle 17,45; Udinese- Fiorentina avrà invece luogo giovedì 8 settembre, alle 20,30, allo stadio comunale «Mazza» di Ferrara, designato come neutro in seguito alla squalifica del campo dell'Udinese.

Mario Pescante terzo italiano cooptato nel Cio

Il presidente del Coni Mario Pescante è stato cooptato come membro del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) assieme ad altri undici dirigenti tra cui l'ex velocista Valeri Borzov, presidente del Comitato olimpico ucraino. Con i nuovi 12 membri, la famiglia olimpica conta ora 101 componenti, compreso il presidente Juan Antonio Samaranch, il quale ha ottenuto ieri la possibilità di proporre personalmente dieci membri supplementari in funzione della loro posizione o della loro competenza. L'Italia è l'unico Paese ad avere tre rappresentanti in seno al Cio. Pescante copre il posto lasciato da Giorgio De Stefani, morto lo scorso anno. Gli altri due italiani membri del Cio sono Franco Carraro e Primo Nebiolo.

Mondiali militari: iniziano i primi Giochi

Roma ospita fino al 16 settembre la prima edizione dei giochi mondiali militari. Seconda per dimensioni solo alle Olimpiadi, la manifestazione iniziata domenica vedrà la partecipazione di 6000 atleti per 17 diverse discipline.

Rese note le quote del Totip

Queste le quote del concorso Totip n.36 di ieri comunicate dalla Sisal Sport Italia. Ai 55 vincitori con punti 12 L.11.337.000 ai 1492 vincitori con punti 11 L. 415.000 ai 13634 vincitori con punti 10 L. 45.000.

CICLISMO. Doping alla caffeina

Due anni a Gianni Bugno Addio sogni di riscatto?

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Lo si sapeva già, ma vederlo stampato nero su bianco fa sempre un certo effetto: Gianni Bugno è stato squalificato per due anni. In più, come si legge in un comunicato della Lega ciclismo, gli sono state inflitte una ammenda di 3000 franchi e la perdita di 50 punti nella classifica individuale dell'Uci. La burocrazia, si sa, riesce a mettere insieme le pedanti formalità (50 punti, capirai) con i veri drammi. Perché rimanere così tanto tempo fermo, per un corridore di 30 anni come Bugno, è una vera jattura. Quasi sicuramente, se non va all'estero, vuol dire chiudere la carriera.

Addio a Bugno, allora? Calma e gesso. La squalifica, dopo la conferma della controanalisi di venerdì scorso, era scontata, un atto formale. Anche se continua a stupire l'enorme scarto tra la pesantezza della pena e l'effettiva colpa (16,8 milligrammi di caffeina dopo una corsa come la Coppa Agostoni) dell'ex campione mondiale. D'accordo: dura lex, sed lex. Che ci sia di mezzo Bugno o un Pincopallino qualunque non dovrebbe far differenza. Ma in questa storia ci sono veramente tanti punti oscuri, non ultimo il modo mafioso con cui è uscita la notizia prima del mondiale di Agrigento. Siamo in mezzo a un inquietante tiro incrociato tra Coni, Federazione italiana e l'Unione ciclistica internazionale. E in questa sarabanda, dove i colpi bassi sono all'ordine del giorno e i dopati col pedigrée pure (Rominger e Indurain, per esempio) viene anche da chiedersi se la vicenda di Bugno sia davvero arrivata al capolinea, e se invece sono in programma delle nuove sorprese. Magari, visto che in Italia siamo dei maestri, un bel finale a taralucci e vino che dia un colpo al cerchio e uno alla botte.

Gianni Bugno — Ansa

La storia, infatti – prepariamoci a bere altri caffè – non è ancora finita. Gianluigi Stanga, il team manager di Bugno, dopo la pubblicazione della sentenza ha tempo otto giorni per presentare un ricorso al Commissione disciplinare della Lega professionisti. Il ricorso è già stato preparato dal professor Franco Lodi, docente di tossicologia, un perito di parte che già in passato ha difeso (senza troppo successo) atleti di altre discipline. «Nella documentazione – spiega Stanga – vogliamo dimostrare che in un controllo antidoping non è possibile quantificare esattamente le tracce di caffeina. Tutto è relativo e, soprattutto, dipende da troppi fattori estremamente variabili: il metabolismo di un corridore, l'intensità dello sforzo, il freddo, il caldo e tanti altri aspetti. Un corridore che ha bevuto due caffè, al controllo magari presenta tracce di caffeina superiori a quella di Bugno. Un altro che ne ha presi venti può invece stare sotto la soglia consentita. La caffeina non è un anabolizzante e io credo che sia giusto, senza far sconti a nessuno, punirla con una pena più blanda. Se invece il ricorso sarà bocciato, chiederemo all'Uci di poter gareggiare fuori dall'Italia. Certo, è sempre una brutta botta, ma è meglio di niente. Io non ho perso tutte le speranze, in fondo si tratta di caffeina, allora con altre sostanze ben più pesanti che cosa bisognerebbe fare?».

Questa è la linea di difesa. Molto convincente non è, anzi è un assurdo pateracchio. Ma non sempre, per essere vincenti, bisogna essere anche convincenti. La frittata è fatta, ma di mezzo c'è un atleta, Gianni Bugno, che al ciclismo italiano ha dato due titoli mondiali ('91 e '92) e tanto prestigio. Inoltre la vicenda arriva in un momento di piena bufera per il doping: regolamenti diversi, commissioni che si contraddicono, federazioni che si rimbeccano come al mercato. Può Indurain rischiare (in Francia) una squalifica di soli tre mesi, e Bugno essere squalificato per due anni in Italia? Teoricamente si può, basta attenersi al regolamento, ma i regolamenti come le leggi vengono spesso aggirati con l'inganno. In questo caso, quindi, è facile che si vada ad un compromesso che salvi capra e cavoli. Che tenendo conto delle obiezioni della difesa conceda, con qualche bizzarra formula, uno sconto di pena che permetta a Bugno di non chiudere la carriera.

TENNIS

Open Usa Pozzi eliminato

■ NEW YORK.L'ultimo italiano in gara a Flushing Meadows esce di scena nel giorno del Labor Day, l'equivalente americano del nostro Primo Maggio. Il fatto in sé non meriterebbe particolari sottolineature se non fosse, Gianluca Pozzi da Bari, il miglior operaio specializzato nel nostro tennis; un ragazzo fattosi da sé, con anni e anni di gavetta sulle spalle, nonostante sia lui il primo a sentirsi ancora integro, perché i primi due dei suoi dieci anni di tennis professionistico li ha trascorsi a capire come avrebbe dovuto muoversi nel circuito. Anche Karbacher, il tedesco che lo ha battuto sul campo detto «Grand Stand», è di fatto un operaio. Con qualche qualità in più di Pozzi, sia per aver disputato più incontri importanti, sia per la maggiore potenza dei suoi colpi da fondo, ruvidi ma fastidiosi.

Ad un passo dalla soglia dei quarti, Pozzi ha gettato al vento il primo set, poi ha reimpostato la partita e ha finito per creare non pochi problemi al tedesco, conditi da scatti di nervosismo e da urlacci. Sul punteggio finale pesano soprattutto i 20 punti a 2 in favore di Karbacher che Pozzi ha concesso nella prima partita, dopo essere andato in vantaggio per un break, sul 2-0. Quella fase ha dato al tedesco la spinta giusta per tenere a bada i nervi e resistere al ritorno di Pozzi. «Era una partita che potevo vincere, peccato» – si è scusato l'italiano – «ma ho disputato comunque un ottimo torneo, ed è questo quello che conta». Le tre vittorie su Furlan, Mansdorf e Zoecke gli frutteranno con ogni probabilità un posto tra i primi cento, da cui Pozzi si era allontanato da due stagioni (oggi è il numero 131 della graduatoria). Ieri è stato eliminato anche Stefan Edberg, battuto dal connazionale Bjorkman.

L'Ansa nel mondo che cambia.

Immagini

notizie e disegni che informano.

L'Ansa è continuamente sui fatti e per spiegarli con maggior chiarezza li arricchisce ogni giorno con **immagini fotografiche dall'Italia e dall'estero**, utilizzabili in tempi velocissimi direttamente sul proprio Personal Computer.

Agenzia Ansa Direzione Commerciale
00184 Roma Via Nazionale, 196
Tel. 06. 6774669 Fax 06. 6774655

agenzia ANSA

L'obiettività, prima di tutto.